La redazione dibatte... Temi in divenire... Work in progress...

di Francesco Panella

Numeri che... cantano!

Avvio di nuova annata, epoca di buoni propositi, si riflette su errori e possibili miglioramenti, immancabile qualcosa da rivedere e riorganizzare, continue piccole ma indispensabili modifiche, ma è soprattutto l'ora... dei conti.
Una è la domanda che oggi tanti accomuna: *che ne sarà della mia apicoltura?* Qualche risposta e anche qualche utile indicazione possiamo forse trarla... se cambiamo il punto di vista: *che ne sarà di noi apicoltori?* Certo *ma... chi e come siamo fatti e cosa facciamo noi apicoltori italiani?* Per anni e anni ci siamo vissuti come insieme sulla base delle esperienze, delle relazioni e delle percezioni individuali, o di generalizzazioni dimostratesi indebite se non totalmente infondate. Certo abbiamo appreso d'essere un intrigante e particolare insieme di donne e di uomini con motivazioni e interessi assai variegati ma accumunati da una passione comune.
Ebbene... abbiamo oggi e finalmente disponibile uno specchio prodigioso; basta dedicarvi un poco di attenzione, soffermarsi per leggervi natura e caratteristiche di ciò che nell'insieme siamo. L'Anagrafe Apistica nazionale ci mette a disposizione l'interessante raffigurazione che, con messa a fuoco progressiva evidenzia caratteristiche e peculiarità.

Banca Dati Apistica d'Italia, luglio 2021:

Apicoltori: 71.846 Alveari: 1.556.678 Apiari: 141.787

Italia, Tipologie d'apicoltura:

» **50.779 apicoltori in autoconsumo**: pari al 71% del totale, accudiscono **389.318 alveari** (± **25%** del totale).

» **20.717 produttori apistici** (immissione sul mercato): pari al 29 % del totale, accudiscono **1.164.360 alveari** (± **75%** del totale).

» **2.070 produttori apistici, con più di 150 alveari**: pari al 2,9% del totale, accudiscono **768.000 alveari** pari al **49,5%** del totale.

1° Peculiarità dell'apicoltura nazionale

Notevole peso, rilievo, funzione e ruolo dall'ossatura produttiva apistica, costituita da allevatori, mossi e motivati, oltre che da comunanza di passione da… reddito.

Il Ministro dell'agricoltura Stefano Patuanelli ha incontrato, il 17 novembre, la delegazione di Unaapi e Conapi, accompagnata dal parlamentare Paolo Parentela del M5S, per vagliare le proposte a sostegno del settore apistico, avanzate per il Piano Strategico Nazionale e la PAC. Sono state rappresentate la crisi in cui versa da anni l'apicoltura e il necessario miglioramento della gestione delle emergenze da calamità naturali. Particolare attenzione è stata posta sull'esigenza di uno specifico eco-schema a favore di api e impollinatori e sull'indispensabile destinazione di specifiche risorse a sostegno dell'attività dei produttori apistici, da realizzare nell'ambito delle misure agro-ambientali dei Programmi di Sviluppo Rurale

Mai farsi del male da soli! Grave stato di crisi e di allarme dell'apicoltura italiana: il destino di produttori apistici e dell'apicoltura nazionale nel caso di ingiustificabili e immotivati ostacoli e lacciuoli al nomadismo

Teschio di scheletro con sigaretta accesa, Vincent van Gogh, c. 1885–86

Italia, Modalità di allevamento apistico:

» il 48,3% degli apiari è a fini di nomadismo,

» il 49% degli alveari sono a fini di nomadismo,

» sono circa 700.000 gli alveari nomadi condotti da produttori apistici,

» l'87% degli apicoltori con più di 150 alveari ha apiari nomadi,

» sono circa 65.000 gli alveari nomadi condotti da apicoltori per autoconsumo.

2° Peculiarità dell'apicoltura nazionale

I numeri certificano che l'apicoltura italiana è nomade! La principale fonte apistica italiana di senso, di sostentamento e di reddito: il nomadismo.

Quindi

Uno degli obiettivi perseguito e proposto da tempo alle istituzioni e all'insieme dell'apicoltura italiana, da Unaapi è: l'attivazione nel Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale - nell'ambito del II° pilastro, misure agroambientali - di un'innovativa misura di sostegno ai produttori apistici, che abbiano i requisiti per beneficiare di risorse Pac.

Tale opzione, consentirebbe alle Regioni di determinare nei PSR - secondo caratteristiche e opportunità agricolo/naturali/apistiche territoriali - le caratteristiche specifiche, adeguate di un congruo sostegno, a riconoscimento di un praticabile impegno dei produttori apistici, impegno che ovviamente non ostacoli l'indispensabile pratica del nomadismo.

Starà, nel caso, dunque alle scelte politiche regionali e soprattutto alla capacità propositiva apistica territoriale costruire e attivare misure efficaci, praticabili e tali da non confliggere con la drammatica necessità per l'apicoltura produttiva di percorrere tutte le possibili opzioni potenzialmente remunerative e fruttifere per la sua sopravvivenza.

Passi tutt'altro che scontati, da costruire con capacità propositiva, impegno, costanza, competenza e che ovviamente si integrano con gli altri obiettivi vitali per il nostro comparto apistico nazionale, altrettanto impegnativi e ardui, quali: miglioramenti delle pratiche agricole in particolare di lotta fitosanitaria, lotta e contrasto all'adulterazione e frode nel mercato del miele, promozione delle produzioni apistiche nazionali ecc...

In varie direzioni si stanno ottenendo alcuni primi risultati, seppure ancora limitati, su cui torneremo più avanti, poiché è utile, se non indispensabile, sia chiarezza di obiettivi e sia la massima possibile capacità unitaria.

Unaapi, tutta la sua storia lo attesta, è pienamente disponibile a confrontarsi, a condividere obiettivi praticabili e a sviluppare iniziative unitarie per salvare il domani dell'apicoltura italiana.

Poesia dello scrittore britannico Rudyard Kipling, con il racconto "L'elefantino curioso":

Ho sei domestici sinceri che mi hanno insegnato tutto quello so;
i loro nomi sono Cosa e Perché e Quando e Come e Dove e Chi.